



# **DISCARICA DI CONVERSANO**

Rassegna Stampa del 15/04/2014

# INDICE

## DISCARICA DI CONVERSANO

15/04/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale  
«Analisi in tutti i pozzi e anche sugli animali»

4

## DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

# **DISCARICA DI CONVERSANO**

**1 articolo**

LEINCHIESTESULL'AMBIENTE

## «Analisi in tutti i pozzi e anche sugli animali»

Gli esperti: allarme diossina da non sottovalutare

A sinistra e a destra, nella foto grande, i **rifiuti** trovati oggi da Procura e Guardia di Finanza vicino a Tricase d'Adriano. «Ripetere le analisi nei quattro pozzi in contrada Matine e poi anche in quelli di una zona più vasta. Se l'Arpa confermerà la presenza di diossina, anche al di sotto dei valori soglia, si dovranno fare analisi sugli animali». Perché nonostante la diossina presente nelle acque di falda profonda del sud Salento, fra Alessano, Tricase e Tiggiano, sembra essere appena inferiore al limite consentito per legge, «è importante e dovrebbe preoccupare». A dirlo è il professore Francesco Fanizzi, docente di Chimica degli elementi dell'Università salentina e componente della Commissione istituita dalla Regione su un'altra emergenza discariche, quella in **contrada Martucci**, nel barese. Che la diossina sia nell'acqua profonda, quella che scorre a 120 metri di profondità sotto i nostri piedi, al Capo di Leuca, è stato confermato da due analisi successive, effettuate da un centro studi privati al quale si è affidato il Comune di Tiggiano. Il primo referto ha creato l'allarme: concentrazioni elevate di diossina nell'acqua. Poi, al tavolo tecnico in Provincia, davanti a sindaci, Asl e Arpa, il centro studi ha presentato un secondo referto, quello definitivo, che stabiliva che la diossina c'è, ma è appena al di sotto dei valori tollerabili per legge. Sarà l'Arpa, ora, a fare chiarezza, a ripetere i prelievi e inviare i campioni dei quattro pozzi fuori regione per le analisi. Nel frattempo, il gorgo di dati e allarmi confonde i cittadini, senza fugare la preoccupazione e le ruspe di Procura e Guardia di Finanza continuano a restituire alla luce del sole tonnellate di **rifiuti** pericolosi, scarti della lavorazione delle pelli degli opifici calzaturieri della zona, **rifiuti** ospedalieri ficcati nel terreno come un bisturi nel corpo di un malato: il Salento. Fanizzi ha la cautela e il rigore dello scienziato. Delinea quelli che, a suo dire, dovrebbero essere gli interventi da attuare: «Sarebbe importante innanzitutto avere una banca dati dei pozzi della provincia e uno studio idrogeologico del territorio, per capire come si muove la falda profonda». Che direzione prende l'acqua. «E poi, oltre ai quattro pozzi già esaminati, si dovrebbero esaminare gli altri, fare un campionamento a tappeto per capire che distribuzione e concentrazione spaziale ha la diossina». Per capire da dove proviene. E lo si dovrebbe fare esaminando le concentrazioni nell'acqua in più punti, a monte e a valle della zona in questione, e costruendo una mappa: più alte sono le concentrazioni, pur al di sotto delle soglie di legge, più vicini ci si trova alla fonte dell'**inquinamento**. «Se la diossina proviene da **rifiuti** industriali interrati - dice il professore - con un monitoraggio dei pozzi la fonte è immediatamente individuabile». Esiste quel monitoraggio? Comuni e Provincia lo hanno fatto? Non è dato sapere, ma al tavolo tecnico provinciale non se n'è parlato. L'emergenza, insomma, non è stata archiviata. Rimane. E costringe a fare i conti con la rapidità degli interventi di Arpa e istituzioni e con le risorse a disposizione. Perché le analisi per l'individuazione delle diossine costano care. «Sono piuttosto complicate - spiega Fanizzi - dal punto di vista analitico». «Richiedono strumentazioni molto complesse e d'avanguardia», aggiunge Diego Favale, ex presidente dell'Ordine dei Chimici che invita a «mantenersi cauti e aspettare i rilievi Arpa». La diossina, intanto, penetra la terra carsica del Salento: «Per arrivare nella falda profonda in teoria - dice ancora il professore Fanizzi - dovrebbe metterci parecchio, ma il territorio salentino è altamente fessurato: ci mette molto meno». E sebbene questa sostanza, che nell'immaginario collettivo rimanda a Seveso e alla più vicina Taranto, sia presente in concentrazioni "tollerabili", quindi sotto i limiti di legge, «è stato riscontrato - conclude Fanizzi - l'effetto di accumulo. Dunque, se anche Arpa confermerà la sua presenza, farei subito le analisi sugli animali». Cani, gatti, pecore che hanno bevuto l'acqua dei pozzi, vicino alle cave dei veleni. P.Anc.